



MARIA MONTESSORI

ITALIA
1870 - 1952

“ Se si è imparato ad imparare
allora si è fatti per imparare. ”

BIOGRAFIA

Maria Montessori nasce nel 1870 a Chiaravalle, in provincia di Ancona. È figlia unica, i genitori sono molto cattolici, colti e presenti nella sua vita.

Maria è una delle prime studentesse ad andare in una scuola tecnica (normalmente frequentata solo da maschi) e mostra molto interesse per le materie scientifiche. Mentre Maria trova nella madre un'alleata, il padre prova a ostacolarne sia gli studi tecnici scientifici alle superiori sia la scelta di iscriversi a medicina all'università. Deve superare anche molti ostacoli dovuti al pregiudizio secondo cui le femmine non sono portate per le scienze, perché queste sono adatte solo ai maschi. Maria è una delle prime donne italiane a laurearsi in medicina, nel 1896.

Maria è un'attivista femminista e si batte per i diritti civili delle donne: è delegata italiana al congresso femminista di Berlino (1896), di Londra (1899) e di Roma (1908). Dopo la laurea inizia a lavorare nella clinica psichiatrica dell'Università di Roma, qui entra in contatto con i bambini ricoverati, ritenuti inadatti a stare nella società e nella scuola – e come medico vuole trovare il modo di curarli. Osservando questi bambini, scopre che i piccoli possono stabilire un contatto con il mondo attraverso il fare. Quei bambini non hanno niente, vivono in stanzoni spogli. Per questo giocano con le briciole di pane dopo i pasti: è l'unico modo che trovano per usare il pollice opponibile. Maria lavora con loro, sperimenta strumenti didattici e inizia a sviluppare l'educazione dei sensi. I

risultati sono stupefacenti: i “bambini deficienti” – come vengono chiamati all'epoca – superano gli esami di licenza elementare con risultati spesso migliori dei normodotati.

Nel 1898 Maria partorisce il figlio Mario, ma non è sposata. Per continuare i suoi studi e la sua carriera, si separa dal bambino e lo affida alle cure di un'altra famiglia. Appena può, però lo va a trovare, finché nel 1913 lo riprenderà con sé. Da adulto il figlio diventerà il suo collaboratore più stretto, nonché l'erede del suo pensiero.

Nel 1907 Maria ha una grande occasione: può applicare il proprio metodo pedagogico ai bambini normodotati, nel quartiere popolare di Roma San Lorenzo. Le viene chiesto di occuparsi dei bambini del quartiere per evitare che essi, annoiati e lasciati a se stessi, distruggano le case appena ultimate. Maria fonda così la prima Casa dei Bambini: si prende cura dei bambini e permette alle mamme di andare a lavorare. Con un attento sguardo pedagogico e di uguaglianza sociale mette a fuoco quel metodo che la renderà famosa in tutto il mondo. Nel 1909 pubblica il saggio *Il metodo della pedagogia scientifica*: Maria presenta un'immagine diversa e positiva dei bambini. Le Case di Bambini si diffondono in Italia e nel mondo. Nel 1913 tiene il suo primo corso internazionale per insegnanti organizzato dalla Società Montessori americana. Ben presto comincia a viaggiare per portare il suo metodo alle maestre e ai maestri di tutto il mondo.

Negli anni Venti, Mussolini e la Montessori sembrano avere bisogno l'uno dell'altra: comincia una collaborazione. Ma la rottura non tarda: i piccoli delle Case dei Bambini diventano persone autonome e libere, molto diversi dai soldatini che necessitava la dittatura fascista. Anche l'impegno di Maria per la pace la allontana dal pensiero militarista di Mussolini. Nel 1934 vengono chiuse tutte le scuole montessoriane in Italia e poco dopo anche in Germania e Austria. I nazisti bruciano i suoi libri. Maria si rifugia con il figlio e i nipoti in Spagna, poi a Londra e infine in Olanda (dove rimarranno i nipoti). Nel 1939 la Montessori va con il figlio in India, invitata da Gandhi a tenere un corso. Il corso è frequentatissimo. Con la Seconda guerra mondiale (1940) l'India diventa però nemica dell'Italia: Maria e il figlio non possono più lasciare il paese, non possono viaggiare né tenere corsi. In quegli anni Maria studierà per definire l'educazione cosmica e l'educazione alla pace.

Rientrata in Europa nel 1946, comincia nuovamente a viaggiare, tenere convegni e corsi. Seppur candidata tre volte al Nobel per la Pace, non riceverà mai il premio. Rimane una donna determinata ed energica fino a 81 anni, quando muore. È il 1952, sulla sua tomba c'è

scritto: *lo prego i cari bambini, che possono tutto, di unirsi a me per la costruzione della pace negli uomini e nel mondo.*

PERCHÉ È RIVOLUZIONARIA?

Stessi diritti, anche per le femmine

A inizio Novecento, in Italia, le femmine non hanno le stesse opportunità dei maschi. Lei invece è convinta, fin da ragazzina, di avere proprio gli stessi diritti e le stesse possibilità dei maschi, tanto da pretendere la stessa istruzione. Si scontra con i pregiudizi secondo cui il mondo culturale e scientifico è prerogativa maschile. Da adulta, invita le donne a una partecipazione attiva, per rendere popolare la scienza e sradicare il monopolio maschile su di essa: non è la scienza a essere contro le donne, bensì gli scienziati maschi. Si spende attivamente per il diritto al voto femminile, per la parità di salario e di possibilità d'istruzione e rappresenta le femministe italiane ai Congressi femministi a Berlino, Londra e Roma.

Il suo femminismo è però soprattutto pratico e sociale: il suo metodo pedagogico libera le madri dall'essere le uniche depositarie dell'educazione dei figli. Le Case dei Bambini accolgono gratuitamente i bambini e sono quindi un aiuto per tutte le madri, non solo per le donne ricche che possono permettersi di pagare una governante.

Da medico a giardiniere: seguire i bambini

Dall'approccio scientifico la Montessori ha imparato che il motore della conoscenza è la curiosità e che l'osservazione ne è la base. Unendo medicina e pedagogia vuole far crescere individui liberi e responsabili, a differenza delle scuole dell'epoca (e forse non solo) che attraverso giudizi, premi e punizioni, umiliazioni e regole ferree vogliono uniformare i futuri cittadini.

In un periodo in cui gli istituti sono maschili o femminili, le sue classi sono diverse anche per la composizione: sono miste (bambine e bambini) e di età diverse. A differenza delle tradizionali aule che hanno impersonali banchi e lavagne troppo alte, lei crea un ambiente a misura di bambino (con mobili delle loro dimensioni) e con materiali predisposti e preparati con cura dall'insegnante. La proposta educativa deve essere adatta e adattata alle esigenze di ogni bambino, che così sarà interessato e potrà sviluppare e stimolare la propria personalità. Quando i bambini agiscono con interesse personale, non hanno bisogno di essere continuamente guidati, corretti, stimolati o repressi.

La Montessori insegna al mondo che i bambini sono persone, che meritano rispetto al pari degli adulti e che imparano di più se attingono alle loro risorse interiori. Gli adulti non devono comprimerli per conformarli/

adeguarli a modelli prestabiliti: i bambini non sono vuoti da riempire, ma una ricchezza da far nascere. Oltre ai mobili, ridimensiona quindi anche il ruolo dell'insegnante, che dopo aver preparato l'ambiente e le attività non avrà altro compito che osservare. L'insegnante deve mettersi in ascolto delle potenzialità del bambino, indicandogli lo spazio di libertà nel quale muoversi. Perché senza i giusti confini non si può costruire la libertà. I bambini faranno tutto con concentrazione e cura se nessuno metterà loro fretta e li giudicherà o punirà: in questo modo i bambini imparano la fiducia in se stessi, non hanno paura di sbagliare, provano il desiderio di far sempre meglio.

Un'unica nazione umana

La Montessori ha viaggiato in tutto il mondo per diffondere il suo metodo e crescere dal confronto con il diverso. In un'epoca in cui si acutizzano le tensioni fra le nazioni, in cui le dittature creano divisioni tra persone e sanciscono differenze in base alla "razza", lei definisce un metodo pedagogico basato su studi scientifici che mostrano che i bambini sono tutti uguali e si sviluppano tutti allo stesso modo e negli stessi tempi, senza distinzione di sesso, religione o lingua. Nelle sue classi le differenze costituiscono una ricchezza da valorizzare, su cui costruire la cooperazione. Desidera un mondo senza confini, cioè un'unica Nazione Umana. Attraverso il suo approccio è convinta di liberare i bambini dalla miseria e dall'ignoranza per renderlo persone migliori e farne trarre beneficio alla società intera.

PERCHÉ È NONVIOLENTA?

Educazione alla pace

Maria Montessori ha un impegno costante per un mondo più pacifico: giustizia sociale e pace sono due concetti sempre presenti nel suo pensiero e agire. Il suo approccio pedagogico è non giudicante e volto a creare persone libere, felici e sicure di sé. È convinta che solo un bambino mentalmente e fisicamente sano sarà un adulto nonviolento.

Solo dopo la Prima guerra mondiale però, dal 1915 parla apertamente contro la guerra. La guerra è per lei incomprensibile e suggerisce che come i fenomeni incomprensibili vanno studiati, bisogna cercare il motivo per cui la guerra e l'annientamento possono essere parte dell'animo e della vita umana.

Per lei la pace non consiste in una tregua momentanea tra una guerra e l'altra: la pace è uno stato permanente che riguarda tutta l'umanità. Per costruire la pace bisogna seguire il bambino, la sua debole voce ci guiderà. Come Gandhi (che conosce nel 1931 a Londra

e rivede poi in India) pensa che la pace sia l'unica via percorribile, e l'educazione ha come compito quello di costruire una pace duratura.

Educazione cosmica

Obbiettivo dell'educazione è la pace. E le guerre dovrebbero terminare con la creazione di una nazione unica, una società senza confini, senza ostilità, dove i più forti aiutano i più deboli a raggiungere un livello più alto. Maria afferma che per fare questo bisogna riuscire a vedersi come parte di un tutto: bisogna insegnare ai bambini il loro posto nell'universo e la relazione tra la vita e la terra, bisogna imparare quale è il nostro compito in relazione al tutto. Diventa così è fondamentale la cura del mondo inteso come ambiente e di ogni forma di vita. L'umanità si vanta di essere in grado di dominare la natura, ma non sa ancora dominare se stessa. L'educazione può aiutare ogni essere umano a sentirsi parte del mondo e di tutta l'umanità e a essere disposto a prendersi cura del mondo e degli altri.

La grande legge che regola la vita nel cosmo è quella della collaborazione tra tutti gli esseri. Approfondire lo studio di questa legge significa lavorare per il trionfo della unione fra i vari popoli, e quindi, per il trionfo della civiltà umana.

A CURA DI: Sabina Langer

COPYRIGHT

Testi:  2019

Questo documento è pubblicato su www.edumana.it/behuman e distribuito con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International CC BY-NC-SA. Foto: pubblico dominio.

È stato possibile realizzare questi percorsi di nonviolenza grazie alle molte azioni donate a titolo volontario da professionisti, docenti, genitori, ragazzi e ragazze che partecipano alla costruzione della rete ED.UMA.NA e/o al Centro di Nonviolenza Attiva di Milano, promosso dalle Associazioni Mondo Senza Guerre e Senza Violenza e La Comunità per lo Sviluppo Umano.

VUOI CONOSCERE ALTRE PERSONE CHE HANNO PROMOSSO LA NONVIOLENZA? VISITA IL SITO: WWW.EDUMANA.IT/BEHUMAN